



Con la cooperativa Alpi, che opera in mercati produttivi non residuali, Sara ha ritrovato prima fiducia in sé stessa, e poi un nuovo lavoro, fuori.

di Silvia de Vogli

## Il lavoro come strumento di integrazione

# Storia di Sara

Giochi a premi, soap opera, talk-show, telegiornali, film; i programmi scorrono l'uno dopo l'altro senza interruzioni. Ora dopo ora, giorno dopo giorno, per cinque anni Sara sta seduta sul divano, gli occhi fissi sullo schermo. Immagini e parole che non hanno alcun significato, se non quello di riempire di rumore la sua mente e impedirle di pensare. Quando anche la televisione non riesce a calmare l'angoscia, Sara corre in camera a scrivere poesie. Versi cupi e tristi che finiscono per renderla ancora più immobile. Eppure Sara ci ha provato: dopo il diploma di ragioneria ha lavorato in un Comune, resistendo due settimane. Ci ha provato di nuovo in un'azienda privata, ma è stato un altro fallimento. E allora si è chiusa in casa sentendosi incapace di affrontare il mondo del lavoro: paura di non essere all'altezza, di essere giudicata incapace, di non saper fare nulla. Un disagio psicologico profondo che i genitori subito non capiscono; poi provano a spronarla, a ridarle fiducia. Ma non ci riescono: lei rimane con gli occhi sbarrati davanti alla tv. Poi finalmente l'incontro con la cooperativa sociale Alpi e i suoi operatori. "Alpi - dice oggi Sara

- è stata una scuola di vita. Mi ha dato fiducia in me stessa, mi ha fatto capire che avevo delle abilità, che potevo farcela. E quando sono stata pronta, la cooperativa mi ha aiutato anche a cercare lavoro in un'altra azienda".

Sara è una delle 270 persone con difficoltà personali (psicologiche o fisiche), famigliari o sociali che dal 1990 ad oggi hanno compiuto un percorso di inserimento lavorativo nella cooperativa Alpi. Il 60% oggi lavora in aziende private, mentre un altro 30% è inserito in strutture protette.

"Questi numeri dimostrano - racconta la presidente **Francesca Paris Kirchner** - che il lavoro è uno strumento di integrazione sociale per le persone in difficoltà. Certo non l'unico, ma sicuramente uno tra i più efficaci". Non solo, "dimostrano anche - aggiunge il direttore **Silvano Deavi** - che è possibile costruire percorsi di integrazione sociale e lavorativa operando in mercati produttivi non



**La cooperativa Alpi è un'impresa sociale (qui la recente inaugurazione della nuova sede) specializzata in attività di assemblaggio di componenti elettriche, meccaniche e plastiche che realizza per 34 aziende private.**

residuali. Sì, perché Alpi è un'impresa, sociale certo, ma pur sempre impresa. Siamo specializzati in attività di assemblaggio di componenti elettriche, meccaniche e plastiche (ad esempio per caldaie) che realizziamo per 34 aziende private (tra cui Zobebe industrie chimiche, Wurth, Watts Londra e Casa Girelli).

Per ogni persona in difficoltà Alpi elabora un percorso individuale (un progetto su misura) che, oltre alla formazione al ruolo di lavoratore, dà anche una preparazione di tipo professionale. Sotto questo profilo le attività di assemblaggio sono particolarmente adatte perché scomponibili, ripetitive e di complessità graduabili. "I percorsi - spiega il direttore - si articolano in tappe con obiettivi diversi; percorsi che si compiono un tratto alla volta perché così è più facile capire come muoversi, ma anche per avere delle soddisfazioni strada facendo e fissare i punti raggiunti. Così, inoltre, la fatica sembra minore e si ha la certezza di essere in movimento".

Alpi sostiene anche l'uscita e l'inserimento nel mondo ordinario del lavoro. Lo fa principalmente attraverso il *distacco assistito*: in pratica alla persona, che rimane dipendente della cooperativa, viene proposto un periodo di lavoro (2-4 settimane) presso un'azienda esterna, allo scopo di verificare l'adeguatezza e l'interesse per entrambe le parti: il lavoratore e l'impresa.

Il mese scorso Alpi ha festeggiato la riuscita di un'altra scommessa: la cooperativa, infatti, ha acquistato una nuova sede (in via Ragazzi del 99, località Ghiaie a Trento) di oltre 1000 metri quadrati con un investimento di 1,5 milioni di euro. "Nonostante i buoni risultati sociali - spiega **Silvano Deavi** - quattro anni fa la cooperativa rischiava di chiudere: "la sede in cui eravamo - concessa peraltro in comodato gratuito da Sos Villaggio del fanciullo - non permetteva per dimensioni di rispondere alle richieste del mercato. O facevamo un salto di qualità in termini produttivi o avremmo perso clienti". I soci hanno accettato il rischio (allora non si sapeva ancora che ci sarebbe stato un contributo da parte della PAT), trovando anche il sostegno del movimento cooperativo: il consorzio Con.Solida., altre cooperative sociali, Promocoop e la Cassa Rurale di Aldeno. "Ma la cosa bella aggiunge il direttore - e per alcuni versi sorprendente, è che ci hanno creduto anche imprenditori di aziende clienti. Un segno che nel tempo Alpi aveva mostrato il valore sociale aggiunto del proprio lavoro". L'investimento, compiuto nel 2004, ha già cominciato a dare i suoi frutti: è cresciuto il numero di aziende clienti e il fatturato è passato in tre anni da 700.000 a 1.100.000, ma soprattutto sono aumentate le persone svantaggiate inserite (da 25 a 35), senza contare l'indotto sociale: altre 200 infatti sono impiegate in organizzazioni (altre cooperative sociali, associazioni) che ricevono commissioni da Alpi.

### Per informazioni:

Cooperativa Alpi  
via Ragazzi del '99, 13  
38100 Trento  
Tel 0461914967  
Fax 0461 397364  
alpi@consolida.it